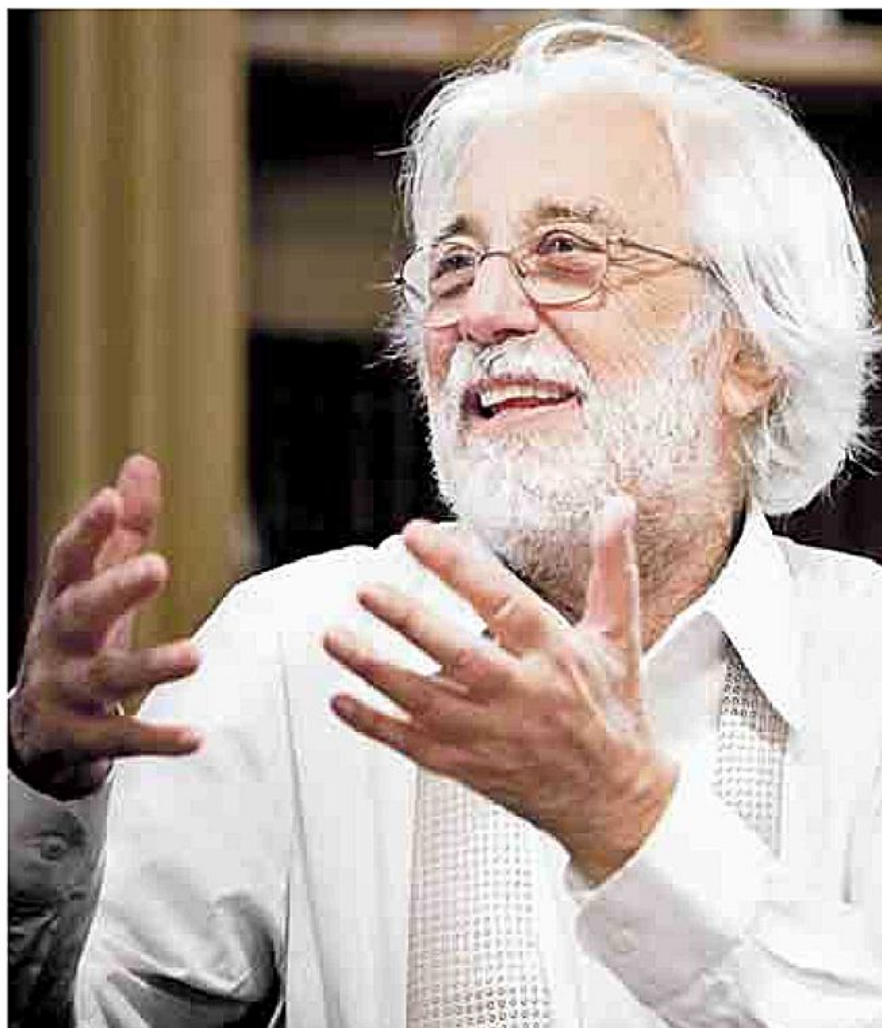




Domani in forma privata i funerali del maestro scomparso  
Dal mondo dell'arte, della cultura e della politica messaggi  
di cordoglio e ricordi. Il saluto del Piccolo Teatro di Milano

# Ronconi il segno del comando





## IL LUNGO ADDIO

**L'**ultimo saluto non poteva che avvenire in scena, a Milano, dove lo spettacolo conclusivo della sua grande carriera sarà replicato fino a metà marzo. Ieri il Piccolo Teatro ha detto addio a Luca Ronconi, scomparso l'altra sera al Policlinico della città lombarda, prima della recita pomeridiana di *Lehman's Trilogy*. C'erano tutti: gli attori in prima fila e i tecnici, ai quali si è unito il direttore dello Stabile, Sergio Escobar, dietro di loro. Massimo De Francovich, decano del cast, ha detto: «Ieri sera Ronconi ci ha lasciato. Siamo tutti qui, attori e tecnici, e devo dire che per noi non sarà una recita facile, come non lo saranno quelle successive. La faremo comunque con il massimo impegno, con la massima lucidità e con il massimo divertimento, perché questo è anche uno spettacolo divertente. È il solo modo che abbiamo per ringraziare Ronconi di tutto quello che ci ha dato. Dobbiamo sentirci orgogliosi di essere testimoni attivi dell'ultima, bellissima fatica». E un grande applauso ha accomunato palcoscenico e platea.

Innumerevoli, dal mondo dell'arte a quello della politica, dall'universo letterario a quello produttivo, i messaggi di cordoglio. Il presidente della Repubblica emerito, Giorgio Napolitano, ha osservato che «da lungo tempo, per generale riconoscimento, anche fuori d'Italia, di Ronconi si parlava come della più originale e forte personalità di regista del teatro di prosa e del teatro d'opera. Ha fra l'altro dato prova della sua sensibilità artistica e politica volendo anche allestire per il Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia una splendida mostra dei capolavori d'arte delle Regioni italiane nei sontuosi ambienti della Venaria a Torino».

## IL DIRETTORE D'ORCHESTRA

«Perdo un amico - ha comunicato da Chicago Riccardo Muti - Qui sto dirigendo il *Requiem* di Mozart, lo dedico a lui. È il regista con cui ho lavorato di più, la prima volta fu a Firenze con l'*Orfeo* e *Euridice* di Gluck. Erano gli anni Settanta, fu un successo strepitoso, una regia che rivoluzionava il modo di intendere il teatro d'opera. Dopo, tanti registi europei hanno seguito questa sua indicazione».

«Con Luca Ronconi - secondo Maurizio Scaparro - il teatro perde un punto di riferimento fondamentale per la ricerca di nuove forme del linguaggio di palcoscenico. Ma Ronconi credo debba essere anche ricordato, in un momento di difficile cambiamento per il teatro italiano, per la sua ferma e costante adesione alle ragioni di vita del teatro pubblico, dalle sue prime esperienze fino a Torino, Venezia, Roma e alla sua ultima significativa presenza al Piccolo di Milano».

## IL FESTIVAL DI SPOLETO

«Se n'è andato un grande maestro e un vecchio amico - dice Giorgio Ferrara, direttore del Festival di Spoleto e interprete, lo scorso anno, di *Danza macabra* di Strindberg con la regia di Ronconi - una personalità eccezionale della scena europea che lascia un vuoto incolmabile nel panorama culturale del nostro Paese, e non solo. Con i suoi sei spettacoli creati a Spoleto nei sette anni passati, è stato la colonna del nostro Festival. *Danza macabra* continuerà la sua vita sui palcoscenici italiani ed esteri, e sarà questo il modo in cui il Festival di Spoleto ricorderà e onorerà la sua memoria».

«Sono stato con Luca poche

settimane fa nel Chiostro di via Rovello - dice il direttore del Teatro di Roma, Antonio Calbi - a discutere di teatro e a fantasticare di progetti comuni tra Roma e Milano, analizzando le differenze tra i sistemi teatrali delle due città. Gli devo il mio amore per il teatro, quando, a 12 anni, sono rimasto ammaliato dal suo *Orlando* televisivo. Piango un amico, una guida, il più grande maestro della regia teatrale italiana, uomo rigoroso, esigente, coraggioso».

## IL NOBEL

Dario Fo: «Abitavamo a 150 metri di distanza. Lo vedevo che andava e veniva da casa, spesso con i suoi ragazzi, perché anche lui aveva una scuola. Quando Franca morì, mi lasciò una lettera dove scriveva che lei era entrata nel teatro portando grande ironia e un lavoro in armonia con l'uomo».

Gianni Amelio: «L'unica volta che si è cimentato con la macchina da presa, con l'*Orlando Furioso*, ha creato qualcosa con un linguaggio totalmente diverso, un tipo di cinema unico, tanto da far rimpiangere che non abbia fatto anche dei film».

Adriana Asti: «Luca appariva profondo e misterioso. Nessuno come lui nel panorama del nostro teatro. Da giovani recitammo assieme in un lavoro televisivo e diventammo amici, entrambi amanti del verde e dei fiori. Lui aveva un meraviglioso talento per le piante».

Rita Sala

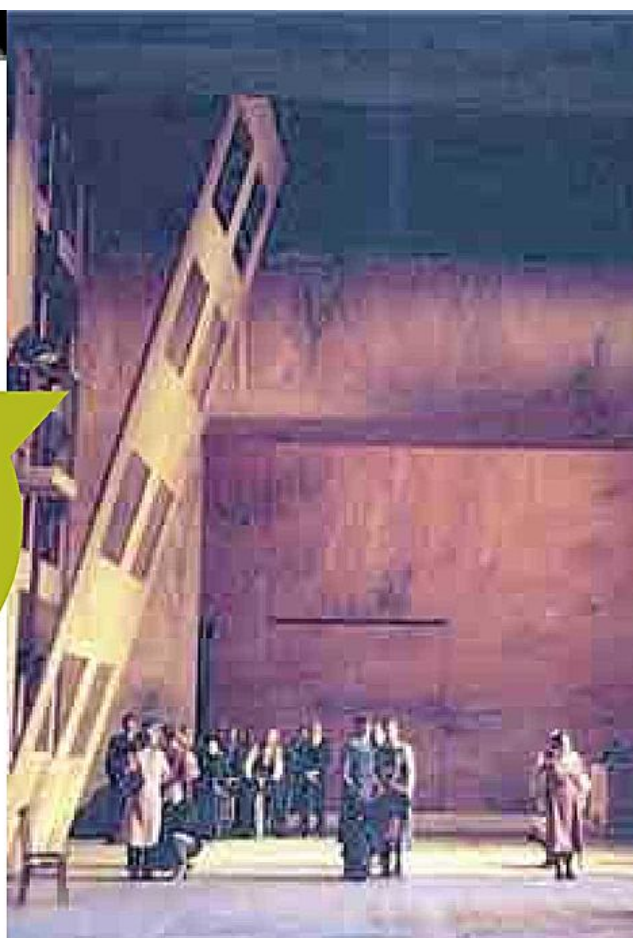


**È IL PRIMO REGISTA  
CON IL QUALE  
HO LAVORATO  
GLI DEDICO IL REQUIEM  
DI MOZART A CHICAGO**

**Riccardo Muti**



“Quer pasticciaccio brutto de via Merulana” sarà riallestito nelle prossime stagioni al Teatro di Roma



**Sopra**  
**Luca Ronconi**  
**in uno**  
**dei suoi rari**  
**sorrisi**  
**A lato**  
**una scena**  
**di “Quer**  
**pasticciaccio brutto**  
**de via Merulana”**  
**di Gadda**  
**messo in scena**  
**quando Ronconi**  
**era direttore**  
**del Teatro**  
**di Roma**  
**Sotto**  
**una scena**  
**di Margherita Palli**  
**disegnata per**  
**la regia di Ronconi**  
**della “Lucia**  
**di Lammermoor”**  
**all’Opera di Roma**  
**il 31 marzo**





-MSGR - 20 CITTA - 20 - 23/02/15-N-

20

## Spettacoli

(C) Il Messaggero S.p.A. | ID: 00084145 | IP: 46.234.254.173

Fax: 06 4720344  
e-mail: [cultura@ilmessaggero.it](mailto:cultura@ilmessaggero.it)**VIRZI: IL SUO  
NUOVO FILM  
SI GIRERÀ  
IN TOSCANA****MACRO**Lunedì 23 Febbraio 2015  
[www.ilmessaggero.it](http://www.ilmessaggero.it)

Domani in forma privata i funerali del maestro scomparso. Dal mondo dell'arte, della cultura e della politica messaggi di cordoglio e ricordi. Il saluto del Piccolo Teatro di Milano

# Ronconi il segno del comando

### IL LUNGO ADDIO

L'ultimo saluto non poteva che avvenire in scena, a Milano, dove lo spettacolo conclusivo della sua grande carriera sarà replicato fino a metà marzo. Ieri il Piccolo Teatro ha detto addio a Luca Ronconi, scomparso l'altra sera al Policlinico della città lombarda, prima della recita pomeridiana di *Lehman's Trilogy*. Cerano tutti: gli attori in prima fila e i tecnici, ai quali si è unito il direttore dello Stabile, Sergio Escobar, dietro di loro Massimo De Francovich, decano del cast, ha detto: «Ieri sera Ronconi ci ha lasciato. Siamo tutti qui, attori e tecnici, e devo dire che per noi non sarà una recita facile, come non lo saranno quelle successive. La faremo comunque con il massimo impegno, con la massima lucidità e con il massimo divertimento, perché questo è anche uno spettacolo divertente. È il solo modo che abbiamo per ringraziare Ronconi di tutto quello che ci ha dato. Dobbiamo sentirci orgogliosi di essere testimoni attivi della sua ultima, bellissima fatica». È un grande applauso ha accompagnato palcoscenico e platea.

Innumerevoli, dal mondo dell'arte a quello della politica, dall'universo letterario a quello produttivo, i messaggi di cordoglio. Il presidente della Repubblica emerito, Giorgio Napolitano, ha osservato che «da lungo tempo, per generale riconoscimento, anche fuori d'Italia, di Ronconi si parlava come della più originale e forte personalità di regista del teatro di prosa e del teatro d'opera. Ha fra l'altro dato prova della sua sensibilità artistica e politica volendo anche allestire per il Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia una splendida mostra dei capolavori d'arte delle Regioni italiane nei sontuosi ambienti della Venaria a Torino».

### IL DIRETTORE D'ORCHESTRA

«Perdo un amico» ha comunicato da Chicago Riccardo Muti. Qui sotto dirigendo il *Requiem* di Mozart, lo dedico a lui. È il regista con cui ho lavorato di più, la prima volta fu a Firenze con *Orfeo e Euridice* di Gluck. Erano gli anni Settanta, fu un successo strepitoso, una regia che rivoluzionava il modo di intendere il teatro d'opera. Dopo, tanti registi europei hanno seguito questa sua indicazione».

«Con Luca Ronconi - secondo Maurizio Scaparro - il teatro perde un punto di riferimento fondamentale per la ricerca di nuove forme del linguaggio di palcoscenico. Ma Ronconi credo debba essere anche ricordato, in un momento di difficile cambiamento per il teatro italiano, per la sua ferma e costante adesione alle ragioni di vita del teatro pubblico, dalle sue prime esperienze fino a Torino, Venezia, Roma e alla sua ultima significativa presenza al Piccolo di Milano».

scenico. Ma Ronconi credo debba essere anche ricordato, in un momento di difficile cambiamento per il teatro italiano, per la sua ferma e costante adesione alle ragioni di vita del teatro pubblico, dalle sue prime esperienze fino a Torino, Venezia, Roma e alla sua ultima significativa presenza al Piccolo di Milano».

### IL FESTIVAL DI SPOLETO

«Se n'è andato un grande maestro e un vecchio amico - dice Giorgio Ferrara, direttore del Festival di Spoleto e interprete, lo scorso anno, di *Danza macabra* di Strindberg con la regia di Ronconi - una personalità eccezionale della scena europea che lascia un vuoto incolmabile nel panorama culturale del nostro Paese, e non solo. Con i suoi sei spettacoli creati a Spoleto nei sette anni passati, è stato la colonna del nostro Festival. *Danza macabra* continuerà la sua vita sul palcoscenico italiani ed esteri, e sarà questo il modo in cui il Festival di Spoleto ricorderà e onorerà la sua memoria».

«Sono stato con Luca poche



**È IL PRIMO REGISTA  
CON IL QUALE  
HO LAVORATO  
GLI DEDICO IL REQUIEM  
DI MOZART A CHICAGO**

Riccardo Muti

settimane fa nel Chiostro di via Rovello - dice il direttore del Teatro di Roma, Antonio Calbi - a discutere di teatro e a fantastizzare di progetti comuni tra Roma e Milano, analizzando le differenze tra i sistemi teatrali delle due città. Gli devo il mio amore per il teatro, quando, a 12 anni, sono rimasto ammaliato dal suo *Orlando* televisivo. Piango un amico, una guida, il più grande maestro della regia teatrale italiana, uomo rigoroso, esigente, coraggioso».

### IL NOBEL

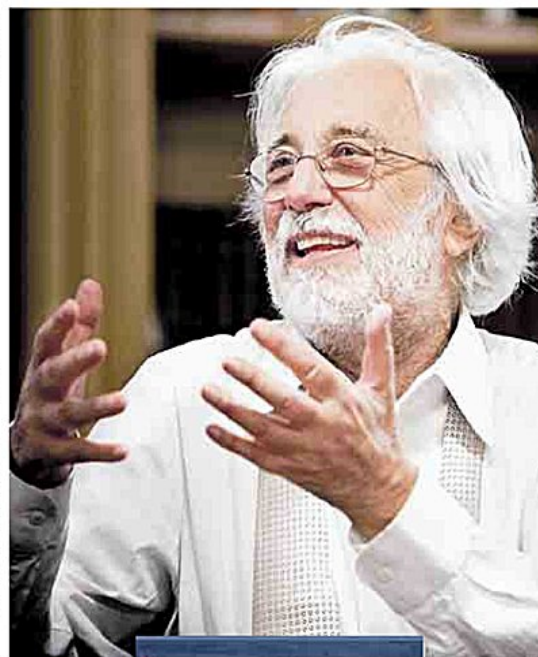
Dario Fo: «Abitavamo a 150 metri di distanza. Lo vedevo che andava e veniva da casa, spesso con i suoi ragazzi, perché anche lui aveva una scuola. Quando Franco Mori, mi lasciò una lettera dove scriveva che lei era entrata nel teatro portando grande ironia e un lavoro in armonia con l'uomo».

Gianni Amelio: «L'unica volta che si è cimentato con la macchina da presa, con l'*Orlando* Fariuso, ha creato qualcosa con un linguaggio totalmente diverso, un tipo di cinema unico, tanto da far rimpiangere che non abbia fatto anche dei film».

Adriana Asti: «Luca appariva profondo e misterioso. Nessuno come lui nel panorama del nostro teatro. Da giovani recitavamo assieme in un lavoro televisivo e diventammo amici, entrambi amanti del verde e dei fiori. Lui aveva un meraviglioso talento per le piante».

Rita Saffa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra  
Luca Ronconi  
in uno  
dei suoi rari  
sorrisi

A lato  
una scena  
di "Quer  
pasticciaccio brutto  
de via Merulana"  
di Gadda  
messi in scena  
quando Ronconi  
era direttore  
del Teatro  
di Roma  
Sotto  
una scena  
di Margherita Palli  
disegnata per  
la regia di Ronconi  
della "Lucia  
di Lammermoor"  
all'Opera di Roma  
il 31 marzo

"Quer pasticciaccio brutto de via Merulana" sarà riallestito nelle prossime stagioni del Teatro di Roma



## Proiezioni, serate-omaggio, testimonianze

Ieri alle 16, prima dell'inizio della recita di *Lehman Trilogy* al Piccolo Teatro di Milano, omaggio al regista scomparso. Il suo ultimo spettacolo sarà in scena fino al 15 marzo. Sempre al Piccolo, domenica 8 marzo, giorno in cui Ronconi avrebbe compiuto 82 anni, un'intera giornata di proiezioni dedicate ai grandi spettacoli dell'artista. Le proiezioni saranno su grande schermo, in sala Grassi, a partire dalle ore 20, e verranno diffuse dai monitor sistemati nel Chiostro di via Rovello e nelle altre sale nell'arco della giornata. Lunedì 9 marzo, sempre alla sala Grassi, alle ore 20, gli artisti che sono stati più vicini a Ronconi offriranno una personale testimonianza del lavoro svolto con lui; accanto a loro, gli allievi della Scuola del Piccolo e del Centro Te-



atrale Santa Cristina. Infine, da ieri, la Scuola del Piccolo si chiama "Scuola di Teatro Luca Ronconi", «a segnare il rapporto profondissimo e il rapporto vitale con i giovani artisti da formare».

### Le esequie

**In Umbria, a Civitella Benazzone, a 15 chilometri da Perugia, dove riposano le persone a lui care**

Come aveva già annunciato nelle pur scarse dichiarazioni seguite alla morte del maestro, Sergio Escobar e il Piccolo Teatro osserveranno fin nei minimi particolari le intenzioni di Luca Ronconi. «Nel pieno rispetto della sensibilità e della volontà espressa dal Maestro»

Anche il Teatro di Roma (Ronconi lo ha diretto dal 1994 al 1998) ha programmato una giornata-omaggio. L'8 marzo (il regista doveva essere presente) la serata-evento già programmata per gli

recita il comunicato del Piccolo - le esequie di Luca Ronconi avranno luogo domani, 24 febbraio, in forma privata nella Parrocchia di Civitella Benazzone, vicino a Perugia, luogo in cui sono già sepolte le persone a lui particolarmente care».

82 anni del maestro diventerà un memoriale con la partecipazione di ospiti e collaboratori. Lo Stabile ri-mostrarà inoltre, nel corso delle prossime stagioni, la messinscena del *Pasticciaccio brutto de via Merulana* di Gadda, una delle espressioni più alte della regia ronconiana. All'Opera di Roma, andrà in scena regolarmente il 31 marzo la *Lucia di Lammermoor* che - dice il sovrintendente, Carlo Fucini - «Ronconi aveva ideato, e già definito, per il nostro Teatro. La produzione, ormai realizzata, dei costumi e delle scene, e l'idea di regia, Ronconi le aveva in ogni suo particolare discussa con i suoi assistenti che completeranno il suo lavoro». Infine, oggi a Torino, alle 17.30, nella Sala Colonne del teatro Gobetti, una retrospettiva degli spettacoli piemontesi di Ronconi.